

Il Quarto Simposio “Leda”.
“Prostitución femenina en la experiencia histórico-jurídica”
(San Sebastián - Bilbao, 26-27 ottobre 2012)

Ha avuto luogo fra San Sebastián e Bilbao, nei giorni 26 e 27 ottobre 2012, il IV Simposio “Leda”, Network per gli studi di genere e la storia della tradizione romanistica, dal tema *Prostitución femenina en la experiencia histórico-jurídica*.

Dopo i rituali saluti delle autorità e l'introduzione a cura delle Prof. Evelyn Hoebenreich (Graz), Rosa Mentxaka (UPV/EHU) ed Esperanza Osaba (UPV/EHU), la seduta del 26 ottobre si è aperta con la relazione di José Ángel Tamayo (San Sebastián), *La dote de las prostitutas sagradas en el código de Hammurabi*. Il fenomeno delle c.d. ‘prostitute sacre’ (dedite al culto di Ninanna e Ishtar) nel Codice di Hammurabi desta da sempre interesse nel contesto degli studi storico-antichistici: donne che, incarnando la dea, si donavano (in cambio di derrate o denaro) agli uomini in visita al tempio per atti di culto. Tamayo ha trattato, in tale contesto, dei profili contrattuali concernenti il ‘matrimonio’ e di modalità di costituzione e restituzione della dote.

Successivamente Francesca Lamberti (Lecce) si è fermata su *Stereotipi di genere, emancipazione culturale, licenziosità sessuale: mulier docta, virilis audacia, meretricio more vivens*. Muovendo dall'esame di epigrafi laudatorie e fonti letterarie contenenti elenchi di ‘qualità femminili’, ha mostrato la difficoltà di utilizzo, nelle fonti, di lodi comuni quali l'essere “casalinga”, “dal parlare moderato e sommesso”, “amante del lavoro della lana” (*domiseda, pudica, pia, lanifica, sermone lepidio*), riguardo a donne dalla personalità ‘fuori dagli schemi’ (generalmente *mulieres* di elevata estrazione sociale ed economicamente autonome). Ha posto in risalto, in connessione con i rilievi in esame, la progressiva ‘inversione’ degli stereotipi: da ‘*domiseda*’ e silenziosa, la donna è ritratta come eccessivamente ciarliera, e con caratteri virili; la cultura è tollerata solo entro certi limiti, e se veicolata dai parenti maschi (o dal marito) della donna; la *pudicitia* si inverte in accuse di dubbia moralità, sino ad arrivare all'accusa di venderci per denaro, con frequenti allusioni al *meretricium*.

Rosalía Rodríguez (Almería), in *Mujeres “quae turpiter viverent” (D. 23.2.41)* ha analizzato il frammento di Marcello (26 dig.), di commento alla *lex Iulia et Papia*, fermandosi sui sintagmi “*turpiter vivere*” e “*vulgo quaestum facere*”, anche alla luce di fonti parallele. L'a. ha posto in luce la generalità dello stereotipo, e il suo travalicare le epoche.

José Luis Alonso (San Sebastián), trattando di *Caligula legislador: una relectura de Suet. Cal. 40*, ha illustrato con dovizia di fonti e di argomenti il tema delle modifiche interpretative, ad opera di Tiberio e Caligola, alle *leges* matrimoniali di Augusto, fermandosi in particolare sulla tassazione all'attività delle prostitute, documentata in un controverso passaggio della *vita Caligulae* di Svetonio.

La relazione di Jakub Urbanik (Varsavia) “*Servus erit minus ille miser qui foderit agrum quam dominum*” - *sobre prostitution masculina en Roma antigua* ha affrontato il tema della rilevanza della prostituzione maschile nell'antichità. L'a. ha posto in risalto la povertà di riferimenti nelle fonti, inferendone che la prostituzione di ragazzi e schiavi

andasse incontro a una valutazione diversa (e meno negativa) nell'antichità, se messa a confronto con la prostituzione femminile.

Rosa Mentxaka (San Sebastián) ha discusso di *Prostituere y prostibula en el De Spectaculis de Tertuliano*, prendendo in esame sia il fenomeno degli *spectacula* nell'antichità che le ricorrenze dei termini *prostituere* e *postribula* in Tertulliano. Interessante, fra l'altro, l'uso del termine solitamente utilizzato a indicare il luogo (*postribula*) per designare invece (*de spect.* 17.3) le attrici e prostitute.

In *El prohibicionismo extremo: LV 3,4,17 antiqua*, Esperanza Osaba (Bilbao) ha preso le mosse da *lex Visig.* 3.4.17, per soffermarsi su una comparazione fra la *lex Romana Visigotorum*, le disposizioni delle altre leggi romano-barbariche e gli interventi in materia di prostituzione dei *concilia* ecclesiastici (in particolare i concili di Toledo). Ha mostrato in particolare il contrasto fra la rigidità delle norme visigotiche e la relativa tolleranza del diritto di epoca successiva vigente in Spagna. Ha messo in luce in tal modo quello che è stato quasi un Leitmotiv dell'incontro, il rilievo che (anche negli ordinamenti moderni) a normative maggiormente intolleranti si contrappongano ordinamenti che prediligono una regolamentazione normativa della prostituzione e una forma di legalizzazione, con un approccio più elastico e tollerante nei riguardi del fenomeno.

La 'ponencia' di Viviana Kühne (Buenos Aires) ha avuto per tema *El silencio de Raquel*. Raquel Liberman (1900-1935), rimasta vedova giovanissima e madre di due bambini, nella Buenos Aires dei primi del Novecento, è figura emblematica della lotta al crimine e allo sfruttamento della prostituzione. Rapita e sfruttata da esponenti dell'organizzazione criminale Zwi Migdal, che poteva contare sulla connivenza di politici e forze di polizia, complice la legislazione tollerante verso lo sfruttamento della prostituzione, Raquel (nel corso di un lungo e defatigante processo) riuscì a tener testa all'organizzazione in esame e a denunciarne le attività. Anche a seguito della sua vicenda l'esercizio della prostituzione fu penalizzato in Argentina, a partire dal 1936.

Alla fine della prima giornata di studio, le componenti del Network hanno svolto la propria assemblea, decidendo il tema del prossimo Simposio, previsto per il 2014: "L'autonomia patrimoniale nell'esperienza storico-giuridica". Un incontro intermedio, di natura esclusivamente procedurale (per deliberare sulle ulteriori attività della rete) è stato fissato a Salisburgo (in occasione della SIHDA) per il 2013.

La seconda giornata di studio si è svolta presso l'Edificio La Bolsa di Bilbao, il 27 ottobre.

Emese von Boné (Rotterdam) ha discusso di *Prostitution in the Netherlands*. La relattrice si è fermata su una illustrazione storica del fenomeno della prostituzione, a partire dalle sue radici nell'antichità romana, mostrando come nei Paesi Bassi si siano alternate fasi di relativa tolleranza del fenomeno (età medievale) a periodi di forte rigidità (nel XVI e XVII secolo, a seguito dell'occupazione spagnola). Con Napoleone si sarebbe pervenuti a una disciplina normativa del fenomeno e all'introduzione di controlli medici nei riguardi delle prostitute. Agli inizi del XIX secolo si sarebbe verificata anche in Olanda la chiusura delle case di tolleranza.

Juana Balmaseda, avvocato e consigliera del Consejo Vasco de la Abogacía (Bilbao), si è incaricata di fornire *Una visión jurídica actual de la prostitución*. In Spagna (come altrove) la prostituzione è fenomeno che sfugge alle leggi. Esso ha rilevanza legale solo

dal punto di vista dello sfruttamento delle prostitute e della relativa limitazione della libertà personale. La relatrice ha illustrato altresì l'attività dei movimenti femministi in Spagna, con particolare riguardo all'associazione Messalina.

In chiusura Viviana Kühne ha presentato il sesto volume della Collana "Leda" (curato da E. Höbenreich, V. Kühne e F. Lamberti), *El Cisne II. Violencia, proceso y discurso sobre género* (Lecce, Edizioni Grifo, 2012) che raccoglie gli atti degli incontri del Network di Buenos Aires (2010) e di Lecce (2011): la presentazione ha fornito modo di tornare sui temi trattati nei due precedenti Simposi, ossia i rapporti fra donne e violenza e quelli fra donne e processo.

Il IV Simposio si è concluso con le parole di saluto della delegata alle Pari Opportunità della Università del País Vasco, Jasone Astola, che ha in particolare augurato al Network una persistente vitalità e un contributo sempre più rilevante nel quadro degli studi.

Annarosa Gallo
(Università della Repubblica di San Marino)
annarosa.gallo@gmail.com